

Tommaso Di Dio frequenta il quarto anno del Liceo musicale "Cairolì" di Pavia dove studia chitarra con il prof. Gaetano Troccoli. Nel corso di questi anni di formazione ha preso parte a diversi concerti, anche come trombettista, secondo strumento studiato, sia come solista che in ensemble da camera ed orchestrali.

Massimo Brambilla si è diplomato in chitarra al Conservatorio G. Verdi di Milano sotto la guida del M° Ruggero Chiesa. Successivamente ha seguito corsi di perfezionamento con Oscar Ghiglia, Betho Davezac, e David Russell. Svolge attività concertistica come solista e in diverse formazioni, tra cui il trio di chitarre Concordia C(h)ordis. È docente di chitarra presso la scuola media ad indirizzo musicale Aldo Moro di Cernusco Sul Naviglio.

Chiara Berardengo si avvicina alla chitarra tramite la metodologia Suzuki. All'età di cinque anni, guidata dal maestro Stefano Viada. Prosegue i suoi studi al Conservatorio "G. F. Ghedini" di Cuneo con i professori Paolo Manzo e Fabrizio Giudice. Dal 2015 è allieva di Maurizio Preda presso l'ISSM "F. Vittadini" di Pavia. È stata a lezione da chitarristi del calibro di Dusan Bogdanovic ed Elena Casoli. Interessata alla didattica musicale, segue corsi di formazione presso l'Associazione Italiana Kodaly per l'Educazione Musicale e l'Istituto Suzuki Italiano, sotto la guida di Elio Galvagno. Attualmente insegna chitarra presso l'Accademia Suzuki Talent Center di Torino.

Diego Autelitano, classe 1986, inizia gli studi di chitarra all'età di 14 anni con il M° Giancarlo Dellacasa. Inizia presto a tenere concerti in tutto il nord Italia e per la televisione locale di Piacenza; come solista e in duetto col suo maestro. Vince all'età di 18 anni alcuni concorsi internazionali. Si iscrive al conservatorio Franco Vittadini di Pavia nel 2013, laureandosi col massimo dei voti e la lode sotto la guida del M° Maurizio Preda. Si perfeziona inoltre con i Maestri Claudio Marcotulli e Walter Zanetti. Tiene concerti come solista e in formazione cameristica in tutta Italia suonando in prestigiose sedi, come il teatro pavese G. Frascini e lo spazio "Vivaio Talenti" del Padiglione Italia di Expo 2015. Tutt'ora iscritto all'ultimo anno del biennio specialistico in chitarra classica al conservatorio F. Vittadini di Pavia.

Nel **Chordis duo** si affiancano due strumenti apparentemente differenti, non solo visivamente ma anche dal punto di vista cronologico, che però, nella loro fusione, danno un'originale amalgama sonora.

Matilde Oppizzi si è diplomata in chitarra con il massimo dei voti. Ha seguito masterclass con Sharon Isbin, Aldo Minella, Carlo Marchione, si esibisce come solista e in gruppi da camera ed ha insegnato in diverse scuole italiane e americane.

Riccardo Lorenzetti ha conseguito il diploma di Pianoforte e Direzione corale (successivamente anche in Organo, Clavicembalo e Composizione). Ha seguito corsi di perfezionamento con grandi interpreti del mondo musicale internazionale. Ha diretto in molte occasioni cori e compagini orchestrali. Insegna Musica da camera presso il conservatorio di Novara, Coro all'Istituto Musicale "Vittadini" di Pavia.

Il prossimi appuntamenti della rassegna sono per il 22/09/2016 :

Pièce teatrale "**La Sesta corda - vita narrata di Mauro Giuliani**" di Nicola Giuliani con la partecipazione di Nicola Giuliani, Nunzio Liso e Agnese Troccoli, con interventi musicali dal vivo Teatro "Volta" - Pavia - ore 21.00

Mostra sul chitarrista Mauro Giuliani (1781-1829)

Collegio Lorenzo Valla - Pavia

Orari : dalle 9.00 alle 12.30 / dalle 15.00 alle 19.00, fino al 24/09/2016



"Mauro Giuliani"

La chitarra che canta

opere
per chitarra sola
e
piano e chitarra

20 Settembre 2016, Ore 21.00

Chiesa di S. Luca

Pavia

Tema e variazione op. 45 e op. 20

Sono circa una sessantina le composizioni di Giuliani che hanno questa forma, opere destinate sia ai principianti sia al concertismo, per cui presentano i più vari livelli di difficoltà. Caratteristica di questo tipo di brani è l'esplorazione del vocabolario retorico ed espressivo dello strumento, ed in questo Giuliani si mostra un gran maestro, soprattutto dal punto di vista della disinvoltura e dell'agilità esecutiva. Troviamo pertanto in queste composizioni scale veloci, anche nelle zone più acute della tastiera, uso di abbellimenti e legature, passi melodici fatti con bicordi a intervalli di terza, sesta, decima, arpeggi, ottave spezzate e accordi stoppati con accenti sul tempo debole (questi ultimi sono magistralmente rappresentati nell'op. 45 Variazioni sulla Follia) ecc. Perlopiù nella parte centrale del Tema e variazione troviamo poi una variazione "di carattere", più che tecnico-esecutiva, con un tempo lento e cambio di tonalità. E' il momento più lirico e, per certi versi, più libero della composizione stessa.

Rossiniana n. 6 op. 124

Le *Sei Rossiniane* sono dei pot-pourris di musiche di Rossini con temi tratti da opere serie e comiche. La Rossiniana n. 6 è composta e pubblicata negli anni 1827/8 e contiene in particolare i seguenti temi: "Qual mesto gemito", Larghetto (*Semiramis*) "Oh quante lagrime finor versai", Maestoso (*La dame du lac*) "Questo nome che suona vittoria", Allegro brillante (*Le siege de Corinthe*)

Appartengono ad un genere compositivo che ripropone in una dimensione "da salotto" le musiche in voga nei teatri. Questo però non deve far pensare ad uno scarso livello qualitativo, tutt'altro. Giuliani riesce mirabilmente a fondere il linguaggio operistico con le peculiari caratteristiche della chitarra. Egli ricrea da un lato i momenti orchestrali e dall'altro, come detto in una famosa frase di una rivista dell'epoca, "in poche parole faceva cantare lo strumento". Ovvero quello che era il *climax* espressivo e esecutivo dei cantanti dell'epoca ritrova nella scrittura delle *Rossiniane* tutti i suoi tratti più salienti. Inoltre il caleidoscopio dell'universo rossiniano ha in queste opere una rappresentazione non solo convinta, ma fatta propria dal Giuliani compositore, che, in tal modo, amplia ed arricchisce il vocabolario espressivo chitarristico con la particolare *Weltanschauung* del compositore pesarese..

Grand overture op. 61

La *Grande Overture* op. 61 rientra sicuramente nel gruppo delle opere più importanti della produzione compositiva di Mauro Giuliani, in particolare in quella ristretta cerchia di una decina di composizioni in cui usò la forma sonata.

L'apertura del brano contiene alcuni stilemi presenti in varie opere coeve, che non lasciano certamente presagire quello che succederà nel seguito. Infatti nella presentazione del secondo tema Giuliani elabora uno dei suoi passaggi pirotecnici che lasciano il segno nell'ascoltatore e che, non a caso, è divenuto uno dei suoi passi virtuosistici più noti e apprezzati. Alla fine poi di questo passaggio, dove dovrebbe iniziare la rielaborazione dei temi esposti, ecco che a sorpresa ci viene presentato un terzo tema, che esula dalla classica struttura della forma sonata. Ma, non contento dello sconcerto creato nelle aspettative dell'ascoltatore, ecco che Giuliani prosegue con un nuovo tema in una nuova tonalità, quasi a sancire una presa di distanza da una formulazione scontata, alla ricerca di nuovi percorsi strutturali. Si torna infine alla ripresa dell'esposizione. Ma le sorprese non sono finite, alla fine della ripresa, con un colpo di teatro, inizia la coda finale partendo da un piano improvviso e suggestivo che conduce gradualmente al gran finale con le sue impennate dinamiche e tecniche, che lascia sicuramente nell'ascoltatore un senso di totale soddisfazione.

2 Rondò Op. 68 per Pianoforte e Chitarra

Con ogni probabilità, Giuliani scrisse questi brani per eseguirli assieme a Johann Nepomuk Hummel, il famoso pianista austriaco col quale collaborava intensamente nel suo ultimo scorcio di vita viennese. Sono veramente due perle che, dietro l'apparente semplicità di scrittura, rivelano un'ispirazione, una solarità e al tempo stesso un'intensità senza pari. Oltre alla bellezza e all'originalità dei due brani che compongono la raccolta, infatti, le parti strumentali sono realmente concertanti e di uguale importanza anche nelle parti di accompagnamento, peraltro mai banali e scontate. Come scrive Eugenio Becherucci, «una spiegazione può risiedere nella coscienza, da parte del musicista, [Mauro Giuliani], nel trattare questo duo, di aver a che fare con due strumenti polifonici, ciò che l'ha preservato dal tranello del troppo facile canto con accompagnamento, così diffuso all'epoca anche nella letteratura per duo». («Chitarra e pianoforte. Breve storia della letteratura del duo dall'Ottocento ai nostri giorni», il *Fronimo* n. 70, gennaio 1990, p. 20)

Variazioni sulla Follia di Spagna op. 4

Chitarra : Tommaso Di Dio

Rossiniana n. 6 op. 124

Chitarra : Chiara Berardenghi

Variazioni su un tema originale op. 20

Chitarra : Massimo Brambilla

Grande Overture op. 61

Chitarra : Diego Autelitano

Due rondò op. 68

Chordis duo

Clavicembalo* : Riccardo Lorenzetti

Chitarra : Matilde Oppizzi

* *Strumento messo a disposizione dell'Istituto Musicale "Vittadini"*